

L'impegno e le proposte dei comunisti

Riforma dell'amministrazione pubblica e una diversa politica del personale

Una crisi che si esprime sempre più in manifestazioni di radicale inadeguatezza, di spreco, di vera e propria corruzione. La esigenza di ristrutturare i servizi — Il sistema delle autonomie — Esaltare le capacità professionali dei lavoratori

Il Comitato di Coordinamento nazionale dei pubblici dipendenti comunisti e la Sezione provinciale del lavoro del CC del PCI hanno preso in esame gli ultimi sviluppi del dibattito in corso sui problemi della Pubblica Amministrazione. Lo studio, attraverso pubblicazioni, polemiche di stampa e prese di posizione di forze politiche, sindacali, di governo e di altre autorità dello Stato, ha creato un clima di dibattito, di opinione pubblica e del paese i fenomeni di crescente degradazione dell'apparato pubblico, lo stato di disagio e di crisi dei pubblici dipendenti, le sperquazioni normative e retributive esistenti nel settore.

È positivo che in questa situazione sia stata raggiunta una prima intesa governativa per l'incarico di un quadro di una visione unitaria — delle rivendicazioni delle singole categorie nonché sui trattamenti pensionistici — e per la definizione delle condizioni di lavoro nella amministrazione pubblica.

Ma ben altri passi restano da compiere per far fronte alle crescenti esigenze delle strutture pubbliche, parastatali e dei servizi, e che il PCI, altri partiti democratici, le Confederazioni sindacali, i lavoratori e i comunisti insistono e denunciano.

Una crisi che si esprime in sempre più diffuse manifestazioni di radicale inadeguatezza, di spreco, di vera e propria corruzione, è evidente in quei settori dell'apparato dello Stato e del parastato preposti all'erogazione dei servizi essenziali, ai servizi pubblici, ai servizi sociali, mutuo-previdenziali, assistenziali, di pubblica utilità. Tutto ciò, oltre a corrispondere sempre meno agli esigenze della vita e ai bisogni dei cittadini, scatenando su di essi il peso di intollerabili inefficienze, fa da ostacolo al disegno di risanamento economico del paese in direzione di un nuovo processo di sviluppo, che vede oggi impegnati il movimento dei lavoratori e le forze democratiche.

In relazione a questo stato di cose, sempre più gravi, appaiono le responsabilità dei governi diretti dalla DC e di settori del mondo economico e finanziario che per vent'anni hanno considerato funzionali alla loro politica economico-sociale e ai loro interessi, quelle strutture e quei servizi che, sotto la gestione della Pubblica Amministrazione, hanno dato luogo agli attuali fenomeni di sfacelo e di paralisi. Negli ultimi tempi fra queste stesse forze si è creato un clima di incertezza e di visioni parziali, la consapevolezza della estrema pericolosità delle conseguenze generali che la crisi dell'apparato statale sta provocando. Ma a ciò non corrispondono ancora orientamenti coerenti e atti concreti per superare tale crisi.

Questo impegno in primo luogo rappresenta decisivo per la ripresa economica del Paese, per il rilancio degli investimenti produttivi, per la salvaguardia e l'espansione del settore produttivo, per la riforma della Pubblica Amministrazione e la ristrutturazione dei servizi. E infatti solo affrontando con una visione unitaria, il problema del risanamento e rinnovamento delle strutture pubbliche, che possono essere sanati i guasti, i profondi nodi nelle strutture pubbliche, che possono essere sanati i guasti, i profondi nodi nelle strutture pubbliche, che possono essere sanati i guasti, i profondi nodi nelle strutture pubbliche...

In questa direzione il movimento dei lavoratori ha già compiuto, con la lotta e la iniziativa positiva, passi importanti. Si descrivono infatti in un disegno innovatore sia per i contenuti che per la struttura, il programma di lavoro sul bilancio del parastato e l'abolizione degli enti inutili, sia l'accordo per gli statuti dei criteri della contrattazione triennale unica nazionale, della qualifica funzionale, della mobilità: criteri che sono stati affermati anche nel contratto per i dipendenti degli enti locali.

È responsabilità dei governi l'aver disatteso troppo a lungo l'applicazione di quella e altre leggi, di quell'accordo e altri ancora, confermando una preoccupante assenza di volontà politica, e anzi compiendo atti in contrasto con la pur proclamata esigenza di risanare la Pubblica Amministrazione, come dimostrano i numerosi, recenti interventi di singoli ministri, tesi non a essere ma a incoraggiare le sperquazioni retributive e gli ingiustificati privilegi di gruppi e settori.

Dal canto loro, grandi masse di pubblici dipendenti, e in queste, i lavoratori comunisti, sono impegnati in direzione della riforma della Pubblica Amministrazione, pienamente consapevoli che questa può essere conquistata soltanto rafforzando l'unità con le altre forze del lavoro e respingendo con fermezza le iniziative manovre lesive a dividere i pubblici dipendenti e a contrapporsi agli altri lavoratori. È questo il modo concreto in cui i comunisti possono partecipare al risanamento per l'occupazione e lo sviluppo e per il rafforzamento del regime democratico, in atto in tutto il Paese. Nel stesso tempo il movimento operaio e democratico è impegnato a sviluppare un'azione coerente per la riforma della Pubblica Amministrazione.

Il sistema delle autonomie — ben al di là delle masse dei pubblici dipendenti, per quanto essenziale sia il loro contributo, e ben al di là della considerazione, per quanto importante, dei loro legittimi interessi — consapevole del fatto che sovrano è questo campo, interessi generali decisivi per il futuro della democrazia e della società italiana.

A questo grande compito deve essere indirizzata l'opera degli organi dello Stato, l'azione e l'impegno di tutti coloro che prestano la loro attività al servizio della nazione. È necessario spezzare il sistema gerarchico di potere apparati statali e interessi particolaristici e retributi di grandi gruppi finanziari, della rendita parassitaria e della rendita pubblica, che soffocano e che derivano anche dall'inefficienza della Pubblica Amministrazione, fenomeni intollerabili di parassitismo, di spreco, di corruzione e di disimpegno. Una grande tensione morale e civile e un rinnovato senso della cosa pubblica a tutti i livelli della dirigenza politica e amministrativa a tutti i pubblici dipendenti — sono la condizione per esaltare

quelle energie esistenti all'interno dell'apparato pubblico disponibili a contribuire con la loro intelligenza, la loro capacità professionale e la loro lealtà alla Costituzione repubblicana, al comune sforzo di rinascita del Paese.

Nel quadro del progetto organico di riforma deve essere dato definitivo impulso al completamento del sistema delle autonomie, in primo luogo realizzando il pieno esercizio dei poteri delle Regioni e delle Province, e consentendo un ulteriore decentramento di funzioni e poteri deliberativi ed esecutivi ai Comuni e ai loro organi decentrati.

In questa prospettiva di una Amministrazione ampiamente decentrata, al centro dello Stato devono essere mantenuti i compiti di indirizzo generale e di coordinamento, intesi come funzioni politiche e non meramente amministrative e quindi come prerogative, innanzitutto del Parlamento.

Il Parlamento il PCI indica l'indirizzo che vengono in primo luogo definiti l'ordinamento della Presidenza del Consiglio, il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei

Ministeri. Al fine di realizzare una politica di programmazione che assicuri un ruolo crescente alle Regioni e alle Autonomie locali, è indispensabile il pieno riconoscimento delle funzioni di promozione e di coordinamento spettanti al Presidente del Consiglio e nello stesso tempo, il riordinamento delle strutture dei Ministeri — cui devono essere attribuiti compiti di alta amministrazione, cioè di pianificazione — in modo da organizzare l'intervento per grandi e omogenei settori economici e sociali; mentre le unità tecniche e funzionali rispetto agli obiettivi assegnati, cioè richieste, dovranno essere organizzate con criteri di interseccionalità e flessibilità, in relazione all'assegnazione di obiettivi economici e sociali definiti, in modo da assicurare un maggior grado di produttività della spesa pubblica e consentire la verifica dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi assegnati. Ciò richiede anche opportune modifiche alle norme sulla contabilità generale dello Stato e al sistema dei consorzi, da razionalizzare in funzione del riconoscimento di un ruolo effettivo e crescente del Parlamento.

Le soluzioni di tale problema postulano anche l'affermazione sempre più estesa di nuovi rapporti democratici tra pubblici dipendenti e cittadini, già sperimentati positivamente con i consigli di quartiere e l'attuazione dei decreti delegati per il governo della scuola.

A questi obiettivi può essere utilmente finalizzata la costituzione di consulte unitarie delle Regioni, degli Enti locali, delle forze politiche e sindacali, a fini di ricognizione delle deficienze degli apparati pubblici e dei servizi e di proposta per possibili soluzioni.

Essenziale per il concreto avvio di un processo di riforma della Pubblica Amministrazione è la partecipazione attiva dei pubblici dipendenti. In questi ultimi anni la consapevolezza del loro vitale interesse a favorire un processo di rinnovamento e del ruolo che in tale processo hanno da svolgere, ha spinto grandemente accresciuta, come testimoniano il rafforzamento delle organizzazioni sindacali confederali e la più incisiva presenza dei comunisti di altre forze democratiche. Questo nuovo

grado di partecipazione e di coscienza democratica, ha avuto una significativa manifestazione nello spostamento a sinistra e nella avanzata comunista del 15 giugno cui hanno dato un rilevante contributo i pubblici dipendenti, esplicitamente o attraverso i consigli di quartiere e l'attuazione dei decreti delegati per il governo della scuola.

Il PCI indica pertanto la necessità di atti e di interventi politici e legislativi in direzione di una nuova politica del personale, che corrispondano ai seguenti indirizzi e obiettivi.

Nell'immediato, occorre bloccare temporaneamente gli organi e le assunzioni presso ogni ente pubblico e amministrativo statale, istituendo presso la Presidenza del Consiglio un sistema di accertamento delle insufficienze e delle eccedenze di personale, risolvendo gli squilibri esistenti con ampie misure di mobilitazione settoriale e territoriale, salve specifiche e comprovate necessità di nuove assunzioni per concorso e sentendo le organizzazioni sindacali.

La creazione di grandi dipartimenti che assicurino un'efficiente coordinamento ed efficiente erogazione amministrativa deve valere non solo per gli enti locali e le Regioni, ma anche e soprattutto per l'amministrazione statale, il massimo grado di aggregazione di Ministeri diversi, di eliminazione di enti superflui, di forme nuove di organizzazione dell'amministrazione statale, di razionalizzazione delle attuali aziende statali, di istituzioni in linea generale di ruoli unici.

A queste misure deve accompagnarsi una decisa opera di accantonamento delle duplicazioni e dei conflitti di responsabilità, soprattutto nei settori preposti agli impieghi produttivi e ai rapporti con i cittadini.

Più in generale si pone in tutti i settori della Pubblica Amministrazione un problema di sviluppo della democrazia, di partecipazione alle decisioni operative che — come già previsto dalla legge di riassetto del parastato — la dove essa stabilisce la struttura di lavoro, apposti ai dipendenti, consentano di contribuire alla semplificazione delle procedure, alla riduzione del costo dei servizi, all'acquisizione del parere dei

La mobilità del personale come fondamentale strumento di riorganizzazione degli uffici pubblici, comporta la definizione in tempi brevi delle quali le funzioni e le attività produttive, applicative, in stretta connessione con il riordinamento dei ministeri e degli enti locali e aziende. Gravi sono la resistenza opposta da parte dei funzionari e individuali e l'atteggiamento di riduttore assunto dal Governo di fronte alla richiesta dei sindacati degli statali di essere finalmente riconosciuti al principio essenziale delle qualifiche funzionali. La trattativa bruscamente interrotta in conseguenza dell'atteggiamento riproposto, la definizione delle qualifiche funzionali, oltre a consentire la unificazione dei trattamenti a parità di mansioni, salvaguardando e valorizzando i contenuti professionali del lavoro, introduce il principio della «responsabilità e della chiarezza di funzione» di ciascun dipendente; ciò che permetterà di superare l'assurdo sistema gerarchico dei ruoli, le conseguenze e umiliante deresponsabilizzazione dei lavoratori, e di ridurre drasticamente le aree di inefficienza. In questo quadro sarà necessario una revisione della disciplina sulla dirigenza statale, non solo attraverso l'attuazione di un unico ruolo (come ha disposto recentemente in corso di attuazione, nell'ambito di un nuovo assetto funzionale, la possibilità di accesso, a determinate condizioni, direttamente dall'esterno all'amministrazione statale, la revocabilità dell'incarico;

con ciò stabilendo che la funzione di dirigenziale non deve costituire un grado della carriera con conseguente immobilità, ma una funzione retribuita, con garanzie di controllo democratico e di intervento parlamentare.

Queste profonde innovazioni consentiranno inoltre di meglio valutare e quindi di razionalizzare il personale, di essenziale, di scarsa produttività; fenomeni in gran parte dovuti a cause obiettive e distorsioni gravi dell'attuale sistema di assunzione, a duplicazioni inutili, ad arretratezze tecniche, a forme talvolta esasperate di incentivazione; ma dovuti anche a cause soggettive, cioè al limite di rendimento di massa, di un sistema di lavoro, in cui da parte dei dipendenti di un ruolo autonomo e attivo nella ricerca di una nuova efficienza dell'amministrazione pubblica al servizio di una politica di autentico progresso democratico e sociale.

Gli sviluppi, anche clamorosi e per certi versi singolari, della polemica sulla cosiddetta «guerra dei ministri» e il tentativo di fuorviare l'attenzione

ridurrebbero a 55 col passaggio delle competenze ai poteri autonomistici locali. Ciò perché il governo si riserva l'utilizzazione di 15 miliardi per i debiti pregressi dell'ente. È questo un vero e proprio siluro alla legge di scioglimento dell'ente.

In sostanza il governo passa i compiti dell'ONMI ai Comuni e alle Regioni, ma ha l'imprudenza di non trasferire i mezzi necessari. Le stesse Regioni — e ciò concordando con altri organismi della Camera che in precedenza si erano pronunciati — sono nettamente contrarie ad un simile modo di procedere.

La mobilità del personale come fondamentale strumento di riorganizzazione degli uffici pubblici, comporta la definizione in tempi brevi delle quali le funzioni e le attività produttive, applicative, in stretta connessione con il riordinamento dei ministeri e degli enti locali e aziende. Gravi sono la resistenza opposta da parte dei funzionari e individuali e l'atteggiamento di riduttore assunto dal Governo di fronte alla richiesta dei sindacati degli statali di essere finalmente riconosciuti al principio essenziale delle qualifiche funzionali. La trattativa bruscamente interrotta in conseguenza dell'atteggiamento riproposto, la definizione delle qualifiche funzionali, oltre a consentire la unificazione dei trattamenti a parità di mansioni, salvaguardando e valorizzando i contenuti professionali del lavoro, introduce il principio della «responsabilità e della chiarezza di funzione» di ciascun dipendente; ciò che permetterà di superare l'assurdo sistema gerarchico dei ruoli, le conseguenze e umiliante deresponsabilizzazione dei lavoratori, e di ridurre drasticamente le aree di inefficienza. In questo quadro sarà necessario una revisione della disciplina sulla dirigenza statale, non solo attraverso l'attuazione di un unico ruolo (come ha disposto recentemente in corso di attuazione, nell'ambito di un nuovo assetto funzionale, la possibilità di accesso, a determinate condizioni, direttamente dall'esterno all'amministrazione statale, la revocabilità dell'incarico;

con ciò stabilendo che la funzione di dirigenziale non deve costituire un grado della carriera con conseguente immobilità, ma una funzione retribuita, con garanzie di controllo democratico e di intervento parlamentare.

Queste profonde innovazioni consentiranno inoltre di meglio valutare e quindi di razionalizzare il personale, di essenziale, di scarsa produttività; fenomeni in gran parte dovuti a cause obiettive e distorsioni gravi dell'attuale sistema di assunzione, a duplicazioni inutili, ad arretratezze tecniche, a forme talvolta esasperate di incentivazione; ma dovuti anche a cause soggettive, cioè al limite di rendimento di massa, di un sistema di lavoro, in cui da parte dei dipendenti di un ruolo autonomo e attivo nella ricerca di una nuova efficienza dell'amministrazione pubblica al servizio di una politica di autentico progresso democratico e sociale.

Gli sviluppi, anche clamorosi e per certi versi singolari, della polemica sulla cosiddetta «guerra dei ministri» e il tentativo di fuorviare l'attenzione

ridurrebbero a 55 col passaggio delle competenze ai poteri autonomistici locali. Ciò perché il governo si riserva l'utilizzazione di 15 miliardi per i debiti pregressi dell'ente. È questo un vero e proprio siluro alla legge di scioglimento dell'ente.

In sostanza il governo passa i compiti dell'ONMI ai Comuni e alle Regioni, ma ha l'imprudenza di non trasferire i mezzi necessari. Le stesse Regioni — e ciò concordando con altri organismi della Camera che in precedenza si erano pronunciati — sono nettamente contrarie ad un simile modo di procedere.

La mobilità del personale come fondamentale strumento di riorganizzazione degli uffici pubblici, comporta la definizione in tempi brevi delle quali le funzioni e le attività produttive, applicative, in stretta connessione con il riordinamento dei ministeri e degli enti locali e aziende. Gravi sono la resistenza opposta da parte dei funzionari e individuali e l'atteggiamento di riduttore assunto dal Governo di fronte alla richiesta dei sindacati degli statali di essere finalmente riconosciuti al principio essenziale delle qualifiche funzionali. La trattativa bruscamente interrotta in conseguenza dell'atteggiamento riproposto, la definizione delle qualifiche funzionali, oltre a consentire la unificazione dei trattamenti a parità di mansioni, salvaguardando e valorizzando i contenuti professionali del lavoro, introduce il principio della «responsabilità e della chiarezza di funzione» di ciascun dipendente; ciò che permetterà di superare l'assurdo sistema gerarchico dei ruoli, le conseguenze e umiliante deresponsabilizzazione dei lavoratori, e di ridurre drasticamente le aree di inefficienza. In questo quadro sarà necessario una revisione della disciplina sulla dirigenza statale, non solo attraverso l'attuazione di un unico ruolo (come ha disposto recentemente in corso di attuazione, nell'ambito di un nuovo assetto funzionale, la possibilità di accesso, a determinate condizioni, direttamente dall'esterno all'amministrazione statale, la revocabilità dell'incarico;

con ciò stabilendo che la funzione di dirigenziale non deve costituire un grado della carriera con conseguente immobilità, ma una funzione retribuita, con garanzie di controllo democratico e di intervento parlamentare.

Queste profonde innovazioni consentiranno inoltre di meglio valutare e quindi di razionalizzare il personale, di essenziale, di scarsa produttività; fenomeni in gran parte dovuti a cause obiettive e distorsioni gravi dell'attuale sistema di assunzione, a duplicazioni inutili, ad arretratezze tecniche, a forme talvolta esasperate di incentivazione; ma dovuti anche a cause soggettive, cioè al limite di rendimento di massa, di un sistema di lavoro, in cui da parte dei dipendenti di un ruolo autonomo e attivo nella ricerca di una nuova efficienza dell'amministrazione pubblica al servizio di una politica di autentico progresso democratico e sociale.

La mobilità del personale come fondamentale strumento di riorganizzazione degli uffici pubblici, comporta la definizione in tempi brevi delle quali le funzioni e le attività produttive, applicative, in stretta connessione con il riordinamento dei ministeri e degli enti locali e aziende. Gravi sono la resistenza opposta da parte dei funzionari e individuali e l'atteggiamento di riduttore assunto dal Governo di fronte alla richiesta dei sindacati degli statali di essere finalmente riconosciuti al principio essenziale delle qualifiche funzionali. La trattativa bruscamente interrotta in conseguenza dell'atteggiamento riproposto, la definizione delle qualifiche funzionali, oltre a consentire la unificazione dei trattamenti a parità di mansioni, salvaguardando e valorizzando i contenuti professionali del lavoro, introduce il principio della «responsabilità e della chiarezza di funzione» di ciascun dipendente; ciò che permetterà di superare l'assurdo sistema gerarchico dei ruoli, le conseguenze e umiliante deresponsabilizzazione dei lavoratori, e di ridurre drasticamente le aree di inefficienza. In questo quadro sarà necessario una revisione della disciplina sulla dirigenza statale, non solo attraverso l'attuazione di un unico ruolo (come ha disposto recentemente in corso di attuazione, nell'ambito di un nuovo assetto funzionale, la possibilità di accesso, a determinate condizioni, direttamente dall'esterno all'amministrazione statale, la revocabilità dell'incarico;

con ciò stabilendo che la funzione di dirigenziale non deve costituire un grado della carriera con conseguente immobilità, ma una funzione retribuita, con garanzie di controllo democratico e di intervento parlamentare.

Queste profonde innovazioni consentiranno inoltre di meglio valutare e quindi di razionalizzare il personale, di essenziale, di scarsa produttività; fenomeni in gran parte dovuti a cause obiettive e distorsioni gravi dell'attuale sistema di assunzione, a duplicazioni inutili, ad arretratezze tecniche, a forme talvolta esasperate di incentivazione; ma dovuti anche a cause soggettive, cioè al limite di rendimento di massa, di un sistema di lavoro, in cui da parte dei dipendenti di un ruolo autonomo e attivo nella ricerca di una nuova efficienza dell'amministrazione pubblica al servizio di una politica di autentico progresso democratico e sociale.

Gli sviluppi, anche clamorosi e per certi versi singolari, della polemica sulla cosiddetta «guerra dei ministri» e il tentativo di fuorviare l'attenzione

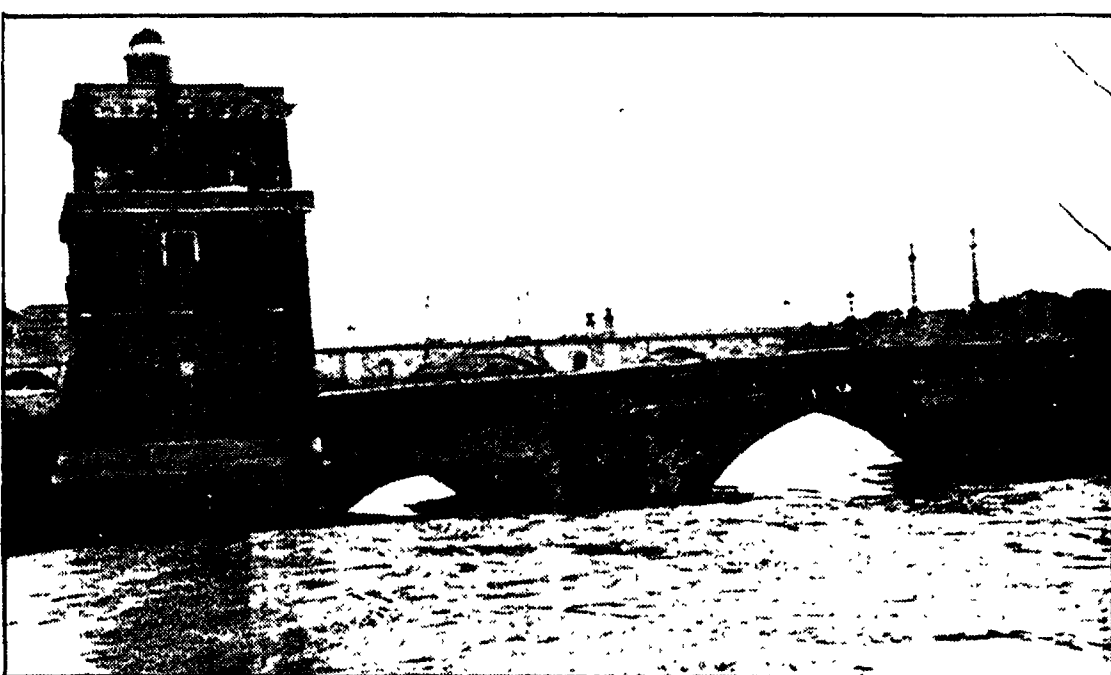
ridurrebbero a 55 col passaggio delle competenze ai poteri autonomistici locali. Ciò perché il governo si riserva l'utilizzazione di 15 miliardi per i debiti pregressi dell'ente. È questo un vero e proprio siluro alla legge di scioglimento dell'ente.

In sostanza il governo passa i compiti dell'ONMI ai Comuni e alle Regioni, ma ha l'imprudenza di non trasferire i mezzi necessari. Le stesse Regioni — e ciò concordando con altri organismi della Camera che in precedenza si erano pronunciati — sono nettamente contrarie ad un simile modo di procedere.

La mobilità del personale come fondamentale strumento di riorganizzazione degli uffici pubblici, comporta la definizione in tempi brevi delle quali le funzioni e le attività produttive, applicative, in stretta connessione con il riordinamento dei ministeri e degli enti locali e aziende. Gravi sono la resistenza opposta da parte dei funzionari e individuali e l'atteggiamento di riduttore assunto dal Governo di fronte alla richiesta dei sindacati degli statali di essere finalmente riconosciuti al principio essenziale delle qualifiche funzionali. La trattativa bruscamente interrotta in conseguenza dell'atteggiamento riproposto, la definizione delle qualifiche funzionali, oltre a consentire la unificazione dei trattamenti a parità di mansioni, salvaguardando e valorizzando i contenuti professionali del lavoro, introduce il principio della «responsabilità e della chiarezza di funzione» di ciascun dipendente; ciò che permetterà di superare l'assurdo sistema gerarchico dei ruoli, le conseguenze e umiliante deresponsabilizzazione dei lavoratori, e di ridurre drasticamente le aree di inefficienza. In questo quadro sarà necessario una revisione della disciplina sulla dirigenza statale, non solo attraverso l'attuazione di un unico ruolo (come ha disposto recentemente in corso di attuazione, nell'ambito di un nuovo assetto funzionale, la possibilità di accesso, a determinate condizioni, direttamente dall'esterno all'amministrazione statale, la revocabilità dell'incarico;

con ciò stabilendo che la funzione di dirigenziale non deve costituire un grado della carriera con conseguente immobilità, ma una funzione retribuita, con garanzie di controllo democratico e di intervento parlamentare.

Queste profonde innovazioni consentiranno inoltre di meglio valutare e quindi di razionalizzare il personale, di essenziale, di scarsa produttività; fenomeni in gran parte dovuti a cause obiettive e distorsioni gravi dell'attuale sistema di assunzione, a duplicazioni inutili, ad arretratezze tecniche, a forme talvolta esasperate di incentivazione; ma dovuti anche a cause soggettive, cioè al limite di rendimento di massa, di un sistema di lavoro, in cui da parte dei dipendenti di un ruolo autonomo e attivo nella ricerca di una nuova efficienza dell'amministrazione pubblica al servizio di una politica di autentico progresso democratico e sociale.



Si attenua nel Paese l'ondata di maltempo

L'ondata di maltempo, che ha provocato danni e allagamenti in tutta Italia, si va progressivamente attenuando. Anche a Venezia — dove ieri la terza ondata di acqua alta ha sommerso le zone più basse della città — già da oggi, per effetto dell'aumento di pressione barometrica, il fenomeno migliorerà sensibilmente. Intanto, su richiesta del PCI, il drammatico problema dell'acqua alta a Venezia sarà affrontato direttamente dalla commissione parlamentare lavoro della Camera il 27 presente il ministro Bucalossi, nel quadro delle procedure di favore di città e regioni colpite da calamità naturali.

A Roma, dopo la piena e gli straripamenti del Tevere e dell'Aniene, il livello delle acque è sceso notevolmente, dopo il periodo di pioggia che il Tevere ha cominciato a rifiutare a un ritmo di 10-15 centimetri all'ora.

Per oggi si prevede che nei punti nevralgici il fiume rientri nei suoi livelli di guardia. Il letto del fiume è controllato da servizi tecnici e di emergenza, composti da polizia fluviale, vigili urbani, vigili del fuoco. Anche la situazione dell'Aniene, i cui argini si erano rotti in più punti — provocando l'interruzione della via Tiburtina — sta ritornando alla normalità. Le acque, tuttavia, sono ancora fuori dei margini in più punti. Il Fosso di S. Agnese, una borgata tra la Nomentana e la Salaria, è rimasto allagato, alcune baracche invase completamente dall'acqua, ha provocato smontamenti di terreno.

Gli straripamenti hanno provocato ancora notevoli danni nella periferia della capitale. Alla Magliana, un quartiere costruito sotto il segno del bene, sono state chiuse le paratie delle fognature; la via Flaminia (chilometri

60.400 e 65.500) e l'autostrada allo sviluppo Magliana Sabina, sono rimaste allagate. Ad Orte — città particolarmente esposta alle inondazioni del Tevere — gli straripamenti da margini e la piena hanno provocato danni per circa 500 milioni di lire. L'amministrazione comunale ha sollecitato presso la prefettura interventi di risanamento e di prevenzione.

Gli effetti dei nubifragi, che si sono abbattuti a Roma e nel Lazio, hanno lasciato il segno un po' dappertutto: molte zone della capitale sono rimaste senza luce (in particolare i quartieri Colverde, Tor Sapienza, Nomentano e Reistito), la biblioteca nazionale è stata invasa dalle infiltrazioni d'acqua fin dentro la sala dei cataloghi. Infine diverse scuole sono state dichiarate inagibili e parte dei corsi del giorno. Nella foto: il livello del Tevere a Ponte Milvio a Roma ieri mattina.

Chiesta dal PM a Lucca

Condanna a vita per gli assassini dei 3 poliziotti

Per la pubblica accusa non ci sono dubbi: a uccidere sono stati tutti e due gli imputati

Dal nostro inviato

LUCCA, 19. Ergastolo per Massimo Battini e Giuseppe Federici: queste le pene richieste questa sera, dal PM Gabriele Ferrero, il prefetto di polizia, in un'aula di giustizia a Querceta. Di fronte alla terribile richiesta Battini è rimasto impassibile. Il suo volto non ha tradito la men che minima emozione. Ha abbozzato un sorriso che era una smorfia. Un solo commento: «Un rivoluzionario non piange, piange solo di gioia». Vorrebbe dare una giustificazione ideologica al suo gesto criminale, giunto al culmine di una vita trascorsa tra furti e rapine. Le sue farneticazioni, le sue elucubrazioni filosofiche, la sua retorica, in principio, il suo delirante fumettone guerrigliero consegnato agli atti del processo, possono tutt'al più essere oggetto di studio per psichiatri e specialisti del delitto. Lo stesso PM non ha tenuto alcun conto del tentativo di Battini di dare una pennellata di vernice ideologica al massacro.

Norme «di sicurezza» per le auto

Gli «accessori» non bastano a rendere sicuro il traffico

Disposizioni imprecise e inopportune. Ciacci motiva l'opposizione del PCI

Militare arrestato per la strage di Brescia

La più potente desilatrice semovente fino ad oggi costruita

ALBERICO GRUPPO

37063 ISOLA DELLA SCALA (Verona) - ITALIA - Telef. (045) 667.145



Chiesta dal PM a Lucca

Condanna a vita per gli assassini dei 3 poliziotti

Per la pubblica accusa non ci sono dubbi: a uccidere sono stati tutti e due gli imputati

Dal nostro inviato

LUCCA, 19. Ergastolo per Massimo Battini e Giuseppe Federici: queste le pene richieste questa sera, dal PM Gabriele Ferrero, il prefetto di polizia, in un'aula di giustizia a Querceta. Di fronte alla terribile richiesta Battini è rimasto impassibile. Il suo volto non ha tradito la men che minima emozione. Ha abbozzato un sorriso che era una smorfia. Un solo commento: «Un rivoluzionario non piange, piange solo di gioia». Vorrebbe dare una giustificazione ideologica al suo gesto criminale, giunto al culmine di una vita trascorsa tra furti e rapine. Le sue farneticazioni, le sue elucubrazioni filosofiche, la sua retorica, in principio, il suo delirante fumettone guerrigliero consegnato agli atti del processo, possono tutt'al più essere oggetto di studio per psichiatri e specialisti del delitto. Lo stesso PM non ha tenuto alcun conto del tentativo di Battini di dare una pennellata di vernice ideologica al massacro.

Norme «di sicurezza» per le auto

Gli «accessori» non bastano a rendere sicuro il traffico

Disposizioni imprecise e inopportune. Ciacci motiva l'opposizione del PCI

La più potente desilatrice semovente fino ad oggi costruita

| | | | |
|---------------------|-------------------|-----------------------------|----------|
| Motore | Diesel, 4 tempi | Altezza di lavoro | mt. 7,00 |
| Potenza motore | 52,5 CV a 2500 n° | Produzione per ogni passata | mc. 6,93 |
| Regime di taratura | 2200 n° | Produzione oraria compless. | q.li 600 |
| Numero dei cilindri | 3 in linea | Altezza di carico | mt. 4,50 |
| Larghezza fresa | mt. 2,20 | Peso della macchina circa | kg 4200 |

ALBERICO GRUPPO
37063 ISOLA DELLA SCALA (Verona) - ITALIA - Telef. (045) 667.145